

*'...La via italiana all'intercultura unisce alla capacità di conoscere ed apprezzare le differenze la ricerca della coesione sociale, in una visione di cittadinanza adatta al pluralismo attuale, in cui si dia particolare attenzione a costruire la convergenza verso valori comuni...'*.

MPI - Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri, *La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri*, ottobre 2007

## **INTERCULTURA:**

### **1. Un documento di lavoro per le Scuole del territorio**

#### **Componenti Gruppo di lavoro regionale**

(D.D.G. prot. n. 34916 del 6.12.2011 integrato con D.D.G. prot. n. 12082 del 24.04.2012)

<b>Silvana Teti</b>	Dirigente scolastico U.S.R. Lazio Uff. III
<b>Silvia Tavazzani</b>	Docente U.S.R. Lazio Uff. III
<b>Bernardino Andreocci</b>	Docente U.S.R. Lazio Uff. VI
<b>Armando Sestilli</b>	Dirigente scolastico U.S.R. Lazio Uff. II
<b>Patrizia Campagna</b>	Docente U.S.R. Lazio – ATP Frosinone
<b>Alberico Pietrobono</b>	Docente U.S.R. Lazio – ATP Frosinone
<b>Graziella Cannella</b>	Pers. amm. U.S.R. Lazio – ATP Latina
<b>Rosanna Canali</b>	Docente U.S.R. Lazio – ATP Latina
<b>Stefania Santarelli</b>	Dirigente scolastico – ATP Rieti
<b>Laura Catteruccia</b>	Docente U.S.R. Lazio – ATP Viterbo
<b>Rachelina Maio</b>	Docente U.S.R. Lazio – ATP Viterbo

## INDICE

**Premessa** pag.3

**I numeri** pag.4

**Lo strumento** pag.5

**Il protocollo d'accoglienza** pag.6

- Finalità
- Contenuto
- Adozione
- Il documento

**La Commissione d'Accoglienza** pag.7

- Compiti da svolgere all'interno della Commissione e delle articolazioni del Collegio Docenti

- Compiti più direttamente riferiti all'alunno, da svolgersi in collaborazione coi docenti della classe

**Fasi dell'attività** pag.9

**I. Iscrizione** pag.9

- Premesse
- Modalità
- La documentazione
- Documenti da consegnare

**II. Assegnazione alla classe** pag.10

- Criteri
- Modalità operative

**III. Prima conoscenza** pag.11

- Gli obiettivi
- Il primo colloquio
- Accertamento abilità e conoscenze

**IV. Inserimento nella classe** pag.13

- Compiti dell'insegnante tutor/coordinatore di classe
- Compiti del Consiglio di Classe/Interclasse/Intersezione
- Compiti del Dirigente scolastico

**V. Elaborazione del PSP** pag.14

**VI. Alfabetizzazione** pag.15

- Italiano Lingua 2
- Lingua materna e plurilinguismo

**VII. Inclusione** pag.17

**VIII. Valutazione** pag.19

- Considerazioni generali e risposte a quesiti comuni

**IX. Rapporti con il territorio** pag.26

- La Commissione d'Accoglienza
- Il Dirigente scolastico

**X. Orientamento** pag.27

**Note** pag. 28

## PREMESSA

*“Gli stati parte si impegnano a rispettare i diritti enunciati nella presente Convenzione ed a garantirli ad ogni fanciullo che dipende dalla loro giurisdizione, senza distinzione di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione pubblica o altre del fanciullo o dei suoi genitori o rappresentanti legali, dalla loro origine nazionale, etnica o sociale, dalla loro situazione finanziaria, dalla loro incapacità, dalla loro nascita o da ogni altra circostanza.”<sup>1</sup>.*

Con queste parole, la Convenzione dei diritti dell’infanzia del 1989 (ratificata dall’Italia nel 1991) sancisce il diritto fondamentale e imprescindibile di ogni fanciullo di accedere al sapere in qualsiasi paese si trovi a vivere, indipendentemente dal suo paese di provenienza o dalle sue origini culturali, religiose, politiche o di altra natura.

Tale diritto fondamentale è stato adottato pienamente dal sistema sociale e scolastico italiano. Si è scelta la via della piena integrazione di tutti nella scuola; l’educazione interculturale come proprio orizzonte culturale ed educativo<sup>2</sup>; si è cercato di dare risposte efficaci, positive e responsabili alla luce della crescente presenza degli alunni di nazionalità straniera nelle nostre classi.

Su più testi della nostra normativa e dei documenti ufficiali<sup>3</sup> tale presenza è stata definita come un fenomeno strutturale in continuo aumento, che necessita di una attenta considerazione e di una serie di interventi intesi a garantire alla generalità degli immigrati l’esercizio del diritto allo studio e a valorizzare le risorse provenienti dall’apporto di culture diverse.

La sfida pedagogica ed educativa della nostra scuola consiste quindi nel saper dialogare con altri soggetti portatori di saperi diversi e soprattutto nel promuovere una cultura dei diritti umani fondata sul rispetto delle diversità e dei bisogni.

Anche la riflessione degli Organismi europei ha prodotto negli ultimi anni (come nel 2008, Anno europeo del Dialogo Interculturale) innumerevoli materiali significativi sull’immigrazione e l’integrazione dei soggetti migranti.

Tra questi: il [Libro bianco](#) sul dialogo interculturale: «Vivere insieme in pari dignità» in cui si legge:

*“... vivere in-sieme in una società diversificata è possibile solo se possiamo vivere in-sieme in pari dignità. [...] L’apprendimento e l’insegnamento delle competenze interculturali sono essenziali per la cultura democratica e la coesione sociale”.*

Ecco perché

*“offrire a tutti un’educazione di qualità, favorendo l’integrazione, permette la partecipazione attiva e l’impegno civico, prevenendo al tempo stesso gli handicap educativi”<sup>4</sup>.*

Anche il [Libro Verde](#) “Migrazione e mobilità: le sfide e le opportunità per i sistemi d’istruzione europei offre interessanti spunti di riflessione e indicazioni operative in tema di integrazione.

*“[...] La presenza di un numero importante di alunni migranti ha importanti implicazioni per i sistemi di istruzione. Le scuole devono adattarsi a integrare le esigenze specifiche di questi bambini nelle loro strategie tradizionalmente incentrate su un’istruzione di qualità ed equa.*

*L’istruzione è lo strumento principale per garantire che questi alunni siano in grado di diventare cittadini integrati, di successo e produttivi del paese ospitante, in altre parole per far sì che l’immigrazione sia positiva tanto per gli immigrati che per il paese che li ospita. La scuola deve svolgere un ruolo di primo piano nel creare una società indirizzata verso l’integrazione, poiché è la principale occasione, per i giovani provenienti dall’immigrazione e quelli del paese ospitante, di imparare a conoscersi e a rispettarsi”<sup>5</sup>.*

Il [Rapporto Eurydice](#) “Integrazione scolastica dei bambini immigrati in Europa” (aprile 2009) offre un’ulteriore conferma: non si può parlare di istruzione senza porsi la questione della reale integrazione dei bambini stranieri, sia in termini di comunicazione tra scuole e famiglie che di conoscenza della lingua del paese d’origine<sup>6</sup>.

## I NUMERI

La presenza di alunni stranieri è un dato strutturale del nostro sistema scolastico e in progressivo aumento. Si riportano in merito alcuni dati essenziali.

Nell'anno scolastico 2011/12 gli alunni con cittadinanza non italiana che hanno frequentato scuole del sistema scolastico nazionale sono stati 755.939 (il 8,4% del totale degli alunni iscritti). Le scuole primarie e secondarie di I grado hanno accolto il maggior numero di alunni di origine straniera (rispettivamente 9,6% e 10,1 % dell'intera popolazione scolastica). Anche nella scuola dell'infanzia la presenza di bambini non italiani ha rappresentato una quota significativa (9,0%). Più contenuta, anche se in crescita, l'incidenza nella scuola secondaria di II grado, pari al 7,1% .

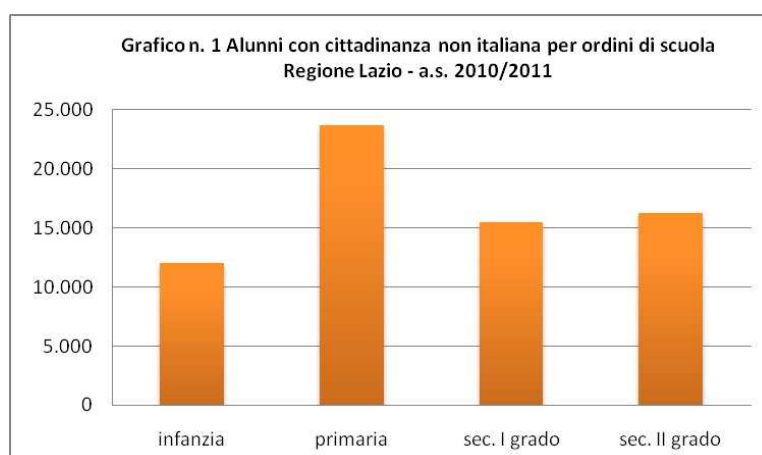
La velocità del cambiamento della realtà sociale ha indotto molte scuole alla loro trasformazione in una dimensione multiculturale e al ripensamento della propria organizzazione, sia dal punto di vista gestionale che didattico.

Le regioni con più alta incidenza di stranieri sul totale della popolazione scolastica sono risultate essere Emilia Romagna (14,6%), Umbria (13,9%), Lombardia (13,2%) e Veneto (12,5%), il Lazio all'undicesimo posto con una percentuale pari a 8,8.

In quasi tutte le regioni, l'incidenza percentuale più alta degli allievi con cittadinanza non italiana sul totale della popolazione scolastica non si rileva nelle scuole del territorio del capoluogo di regione, ma piuttosto nelle altre province, così anche per il Lazio.

Nel Lazio, infatti, la provincia a più alta presenza di alunni con cittadinanza non italiana è Viterbo (10,4%) e non la capitale 'multietnica' e cosmopolita (Roma 9.5%), sebbene Roma accolga nelle proprie scuole 56.823 alunni non italiani, seconda solo a Milano con 69.801 studenti stranieri.

Nel complesso 'nel Lazio si è passati dai 14.714 alunni con cittadinanza non italiana dell'a.s. 2001/2002 ai 72.632 dell'a.s. 2011/2012 (9,5% del totale della popolazione scolastica con cittadinanza non italiana degli alunni) , in una progressione pressoché costante, e ben il 35% sul totale degli studenti con cittadinanza italiana è iscritto nella scuola primaria (Grafico n. 1).



La distribuzione provinciale per ordini di scuole nell' a.s. 2011/2012, risulta essere la seguente (Tab. n. 1):

Tab. 1 Alunni con cittadinanza non italiana per ordine di scuola e provincia.  
Valori assoluti - Regione Lazio - a.s. 2011/2012

	INFANZIA	PRIMARIA	SEC.I GRADO	SEC.II GRADO	TOTALE
Viterbo	942	1554	960	966	4422
Rieti	401	637	441	516	1995
Roma	10644	19487	12835	13857	56823
Latina	1025	1939	1371	1013	5546
Frosinone	700	1326	807	893	3846
Lazio	13712	24943	16414	17563	72632
Italia	156701	268671	166043	164524	755939

Roma risulta essere nella compagine nazionale il territorio che ha accolto nell' a.s. 2011/2012, dopo Milano (13.857), il maggior numero di stranieri nelle secondarie di II grado ed il Lazio la regione con una percentuale di iscritti nei licei pari al 28,7% , notevolmente superiore alla media nazionale ferma al 18,7% .

C'è da osservare inoltre che su 72,632 alunni con cittadinanza non italiana ben 28.082 risultano nati in Italia con una percentuale che aumenta nella scuola dell'infanzia fino al 78%

Le scuole del territorio regionale sono, pertanto, chiamate a gestire i fenomeni sociali, tra loro indissolubili, dell'immigrazione, della scolarizzazione e della cittadinanza. Non basta risolvere le problematiche educative poste dalla presenza di alunni stranieri facilitandone l'inserimento con adeguate strategie didattiche ma si impone un compito più ampio: creare, nel tessuto sociale in cui operano, le basi per una serena accoglienza e un proficuo inserimento delle diversità.

Come ben evidenziato dall'Osservatorio Nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri l'intercultura in classe assume il significato di un paradigma per l'intero sistema-scuola (...) tale approccio interculturale è fondato su una concezione dinamica della cultura, che fa della classe uno spazio di costruzione identitaria di tutti gli alunni' .

## LO STRUMENTO

La presenza di ragazzi provenienti da altri Paesi sta diventando, dunque, sempre più significativa . La loro integrazione va considerata come un'occasione educativa la cui utilità ricade non solo sugli alunni interessati, ma anche sulla classe e sulla scuola nel suo complesso.

Pertanto è di fondamentale importanza:

- stabilire procedure mirate per l'accoglienza;
- deliberare interventi specifici per favorire la conoscenza della lingua italiana;
- organizzare momenti socializzanti per conoscere e valorizzare le diverse culture.

Per realizzare una situazione di reale accoglienza, sarà opportuno tenere conto:

- delle difficoltà psicologiche derivate dall'inserimento in un ambiente nuovo e per molti aspetti estraneo;
- della difficoltà di comprensione derivante dalla conoscenza approssimativa o nulla della lingua italiana (da apprendere come lingua per comunicare e per studiare);
- dell'esigenza di controllare un sistema di rapporti tra coetanei e adulti che può essere turbato, anche inconsapevolmente, da pregiudizi o diffidenze;
- di un contesto familiare che vive i problemi non facili dell'integrazione sociale in termini di lavoro, alloggio, relazioni;
- di usi, convenzioni, credenze che non si conoscono, ma che influenzano profondamente abitudini di vita e comportamenti.

Per facilitare l'inserimento di alunni stranieri, le Istituzioni scolastiche possono dotarsi di un **"Protocollo di accoglienza"** – così comunemente denominato – vale a dire di un modello di accoglienza che illustri una modalità corretta e pianificata, con la quale affrontare e facilitare l'inserimento scolastico degli alunni stranieri (anche di chi si iscrive ad anno scolastico iniziato) e che può fornire una base di partenza comune all'interno dei percorsi formativi dei diversi Consigli di intersezione, di interclasse e di classe.

Il documento costituisce uno strumento di lavoro e, come tale, può essere integrato e rivisto sulla base delle esigenze e delle risorse della scuola in tempi diversi.

## IL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

### Finalità

Attraverso le indicazioni contenute nel Protocollo di Accoglienza, il Collegio dei Docenti si attiva per:

- definire e attivare pratiche condivise all'interno dell'Istituto in tema di accoglienza di alunni stranieri;
- facilitare l'ingresso di bambini e ragazzi di un'altra nazionalità nel sistema scolastico e sociale ed accoglierli in un clima di serenità;
- sostenere gli studenti neo arrivati nella fase di adattamento al nuovo contesto;
- favorire un clima di accoglienza e di attenzione alle relazioni, per prevenire e rimuovere eventuali ostacoli alla piena integrazione;
- promuovere la comunicazione tra scuole e tra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale.

### Contenuti

Il protocollo di accoglienza:

- prevede l'istituzione formale di una Commissione d'Accoglienza come articolazione del Collegio dei Docenti;
- contiene i criteri e le indicazioni riguardo alle modalità di iscrizione e inserimento degli alunni stranieri;
- traccia fasi e modalità dell'accoglienza a scuola, definendo compiti e ruoli degli operatori scolastici e di coloro che partecipano a questo processo;
- indica le fasi e le modalità di intervento per l'apprendimento della lingua italiana come lingua sia di comunicazione che di studio;
- ricerca strumenti didattici e materiali che supportino il lavoro didattico rivolto agli alunni stranieri.

### Adozione

Il Protocollo di Accoglienza costituisce una parte del POF, pertanto la sua redazione può essere affidata a una Commissione nominata dal collegio dei docenti. Il Collegio dei docenti elabora e approva il POF, il Consiglio di Circolo o d'Istituto lo adotta.

La sua adozione consente di attuare in modo operativo le indicazioni normative del [D.P.R. n. 394 del 31 agosto 1999](#) (art. 45 Iscrizione scolastica), che attribuisce al Collegio dei docenti compiti deliberativi e di proposta in merito all'inserimento nelle classi degli alunni stranieri.

### Il documento

Il Protocollo definisce prassi condivise di carattere:

- amministrativo e burocratico: l'iscrizione;
- comunicativo e relazionale: prima conoscenza;
- educativo-didattico: proposta di assegnazione alla classe, accoglienza, relazioni interculturali, [italiano come lingua 2](#);
- sociale: rapporti e collaborazioni con il territorio.

Nella definizione e gestione del protocollo, il Dirigente Scolastico svolgerà il proprio ruolo di promozione e di coordinamento, predisponendo gli strumenti attuativi della proposta formativa e assicurando il regolare espletamento degli atti relativi all'iscrizione e all'assegnazione alle classi degli alunni di provenienza estera, in sintonia con le normative vigenti ([DL 297/94](#), [Circolare n° 205/90](#), [DPR 394/99](#)).

Il Protocollo sarà lo strumento per prevedere l'istituzione formale di una **'Commissione d'Accoglienza'**, quale articolazione del Collegio Docenti <sup>2</sup>.

Accogliere per integrare, intendendo l'integrazione in senso scolastico e sociale, come un "concetto multidimensionale che ha a che fare con l'acquisizione di strumenti e capacità, ma anche con la relazione, la ricchezza e l'intensità degli scambi con gli adulti e con i pari, a scuola e fuori dalla scuola"<sup>8</sup>.

E l'integrazione può essere intesa anche in senso personale, soggettivo, come "integrità rispetto alla possibilità di esprimere la propria storia, lingua d'appartenenza, in un processo dinamico di cambiamento e confronto"<sup>9</sup>.

I propri riferimenti identitari culturali e familiari saranno integrati in forme sempre nuove.

## LA COMMISSIONE DI ACCOGLIENZA

Perché il Collegio dei docenti possa svolgere il compito di natura deliberativa e di proposta di inserimento dell'alunno straniero in classe, così come previsto dall'art. 45 del [DPR 31/8/99 n° 394](#) (iscrizione scolastica), si istituisce la Commissione di Accoglienza, come gruppo di lavoro e articolazione del Collegio.

La Commissione agisce in stretta collaborazione con il Dirigente Scolastico e le Funzioni Strumentali; si riunisce, nella sua completezza, per.

- progettare esperienze comuni;
- monitorare l'esistente;
- operare un raccordo tra le diverse realtà;
- gestire i rapporti con il territorio utilizzando le risorse pubbliche e private.

Per facilitarne l'operatività si può operare in sotto-gruppi, ad esempio per valutare l'inserimento nelle classi degli alunni neo-arrivati. È comunque espressione di assunzione collegiale di responsabilità di tutto l'Istituto.

Le competenze della Commissione hanno carattere consultivo, gestionale, progettuale e si concretizzeranno in vari compiti, che possono così essere suddivisi e sintetizzati:

### Compiti da svolgere all'interno della Commissione e delle articolazioni del Collegio Docenti

#### Organizzazione

corsi di alfabetizzazione (con risorse interne; con tirocinanti; con Ass.ni del territorio) comprensivi di monitoraggio dell'andamento e dei risultati;

#### Documentazione

- raccolta di testi, materiali, circolari per gli studenti stranieri;
- materiali informativi bilingue; materiali che contengono informazione sui Paesi d'origine, sui Sistemi scolastici, sulle religioni;
- allestimento di apposita Biblioteca scolastica multiculturale;
- raccolta a fini statistici e didattici dei dati riguardanti il numero e la cultura di appartenenza degli alunni stranieri (per ogni classe; per ogni plesso; per l'Istituto complessivamente);

#### Formazione

- studio di programmi e criteri di valutazione sempre più efficaci;
- incontri o corsi di formazione per docenti e/o genitori; ecc.;

#### Progettazione

in accordo con la Dirigenza scolastica e con la Funzione Strumentale per il POF, prepara progetti per l'accoglienza e l'inserimento per accedere ai fondi dell'Area a rischio, del Forte Processo Migratorio, e a tutti gli altri canali di finanziamento.

### Rapporti col territorio

rapporti, collaborazione, intese, partenariati con Enti locali, Associazioni presenti sul territorio, ONG, Università, Biblioteche per realizzare un progetto educativo che coniughi insieme pari opportunità e rispetto delle differenze, capace di costruire una rete d'intervento che rimuova eventuali ostacoli e favorisca una cultura dell'accoglienza e dello scambio culturale;

### Attività interculturale

- promozione dell'educazione interculturale, proponendo attività e orientando il Collegio Docenti ad una didattica interculturale;
- promozione della conoscenza e rappresentazione (anche con momenti di festa) degli aspetti più significativi delle varie culture;
- sostegno alle famiglie degli alunni e ne promuove la collaborazione, organizzando incontri, preparando avvisi e comunicazioni in lingua, ecc.;
- preparazione all'interno dell'edificio scolastico di una segnaletica multilingue.

## **Compiti più direttamente riferiti all'alunno, da svolgersi in collaborazione coi docenti della classe**

### Assegnazione alla classe (I fase)

collabora col Dirigente scolastico all'assegnazione alla classe, sentiti i docenti della classe di assegnazione;

### Accoglienza e inserimento in classe (II fase)

- con l'ausilio di mediatori linguistici, contatta la famiglia per ricostruire la storia personale e familiare dell'alunno, compilando la scheda dati che farà parte del Piano di Studio Personalizzato;
- collabora coi docenti del Consiglio di Intersezione, nella scuola dell'Infanzia, del Consiglio di Interclasse, nella scuola primaria, e/o del Consiglio di Classe nella scuola secondaria (fornendo materiali, prove di ingresso, scheda dati dell'alunno, ecc.) ad un rapido accertamento del grado di sviluppo del linguaggio nonché delle competenze della lingua italiana, delle conoscenze e delle capacità di apprendimento dell'alunno;
- collabora con loro all'adozione delle misure idonee all'accoglienza e prima integrazione dell'alunno;

### Elaborazione del PSP (III fase)

alla luce di quanto sopra, collabora coi docenti e li sollecita:

- alla scelta di testi e materiali adeguati alle effettive capacità dell'alunno;
- alla stesura del PSP (alla luce della normativa ministeriale e della programmazione d'istituto);
- all'eventuale assegnazione dell'alunno al corso di alfabetizzazione;

### Monitoraggio (IV fase)

collabora coi docenti durante l'intero anno scolastico per:

- monitorare il processo di apprendimento e di interazione dell'alunno;
- mettere a punto strategie sempre più efficaci di interazione e apprendimento;
- organizzare incontri con le famiglie nelle occasioni programmate all'inizio dell'anno (incontri pomeridiani coi genitori; consegne delle schede; incontri di orientamento) o su richiesta dei Consigli dei diversi ordini di scuola.



## FASI DELL'ATTIVITA'

Nel [Protocollo di Accoglienza](#) si possono così individuare le singole fasi delle pratiche condivise relative alle aree amministrativo-burocratica, comunicativo-relazionale, educativo-didattica e sociale :

### Iscrizione

### Assegnazione alla classe

### Prima conoscenza: il colloquio con la famiglia

### Inserimento nella classe

### Elaborazione del PSP

### Alfabetizzazione

### Inclusione

### Valutazione

### Rapporti con il territorio

### Orientamento

## **I. Iscrizione**

### **Premesse**

Premesso che i minori presenti sul territorio nazionale sono destinatari del diritto/dovere di istruzione alle stesse condizioni dei cittadini italiani<sup>10</sup>, l'iscrizione a scuola è pertanto dovuta da parte dell'Amministrazione e sono obbligati a richiederla coloro che sui minori esercitano la potestà.

L'Istituzione scolastica, attraverso il Dirigente scolastico, attiva gli opportuni contatti per promuovere accordi che, sulla base di convenzioni e protocolli d'intesa con gli Enti Locali e le Associazioni per l'intercultura operanti sul territorio, possano permettere di disporre di interventi mirati a riguardo.

In presenza di fenomeni di concentrazione di alunni con cittadinanza straniera, si ritiene proficua un'equilibrata distribuzione delle iscrizioni attraverso l'azione del Dirigente scolastico volta a promuovere un'intesa tra scuole o reti di scuole e una stretta collaborazione con l'Ente Locale, avendo come riferimento normativo l'art. 7 del [D.P.R. 275/99](#).

Il Dirigente scolastico, su proposta del Direttore dei servizi generali e amministrativi, individua l'Assistente amministrativo dell'Ufficio di segreteria incaricato del ricevimento delle iscrizioni degli alunni stranieri (referente accoglienza), adeguatamente formato sia sugli aspetti giuridici che comunicativo-relazionali che facilitino l'interazione con i nuovi alunni.

### **Modalità**

L'iscrizione a scuola dell'alunno straniero non deve essere vissuta come atto "fine a se stesso", ma come il primo passo di un percorso di accoglienza dell'alunno e della sua famiglia.

Le indicazioni sull'iscrizione scolastica dei minori stranieri sono riportate nell'art. 45 del [DPR 31 agosto 1999 n. 394](#).

Il personale incaricato della Segreteria della Scuola:

- cura l'esposizione in bacheca e/o all'esterno della scuola di avvisi in varie lingue straniere che diano le informazioni fondamentali relative all'organizzazione dell'Istituto: tempi di funzionamento, orario di ricevimento, orari della scuola, mensa e così via;
- iscrive lo studente,
- raccoglie la documentazione relativa alla precedente scolarità (se esistente);
- acquisisce l'opzione di avvalersi o non avvalersi della Religione Cattolica;
- avvisa tempestivamente i membri della Commissione Intercultura;
- fornisce ai genitori stranieri i materiali per una prima informazione sul sistema scolastico italiano;
- fissa un primo incontro tra famiglia, alunno e referenti della Commissione d'Accoglienza, se possibile alla presenza del mediatore linguistico e culturale.

Il momento dell'iscrizione può prevedere i seguenti casi:

- **caso A: iscrizione ad inizio anno scolastico.**

Prima dell'inizio dell'anno scolastico l'alunno sarà osservato in un incontro.

- **caso B: inserimento in corso d'anno.**

L'alunno sarà osservato in un incontro in orario scolastico ridotto.

- **caso C: inserimento a fine anno scolastico.**

L'alunno sarà iscritto in una classe se giunto entro e non oltre il 30 aprile; gli insegnanti potranno non compilare completamente il documento di valutazione.

### La documentazione

All'atto dell'iscrizione si richiedono i documenti<sup>11</sup> di seguito indicati e la domanda compilata predisposta dall'Istituto:

- *anagrafici e permesso di soggiorno*: certificato di nascita, atto di nazionalità/cittadinanza, permesso di soggiorno;
- *sanitari*: documento attestante le vaccinazioni obbligatorie tradotto in italiano;
- *scolastici*: certificato attestante gli studi compiuti nel Paese di origine tradotto in italiano<sup>12</sup>.

### Documenti da consegnare

- Modulistica per l'iscrizione;
- Patto di corresponsabilità;
- Regolamento d'Istituto.

## II. Assegnazione alla classe

### Criteri

In base a quanto previsto dall'art. 45 del [DPR 31/8/99 n. 349](#), i bambini stranieri devono essere inseriti nella **classe** corrispondente all'età anagrafica, in quanto l'inserimento in classi inferiori a causa dell'insufficiente padronanza linguistica risulterebbe penalizzante e ostacolerebbe il processo di socializzazione e integrazione.

L'iscrizione in una classe diversa (immediatamente precedente o successiva) avverrà tenendo conto:

- dell'[ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno](#)
- dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;
- del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;
- del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno;
- delle aspettative familiari.

La varietà delle situazioni e delle biografie scolastiche mette comunque in evidenza la difficoltà di indicare con chiarezza i criteri di riferimento da seguire per l'assegnazione alla classe. Sono evidenti i margini di flessibilità attribuiti alla scuola e la delicatezza del compito che il Collegio dei Docenti assegna al gruppo che si occupa di accoglienza.

I principi di fondo si possono invece definire con estrema precisione:

- evitare il ritardo scolastico;
- reperire tutte le opportunità e le risorse nella scuola e nell'extra-scuola per la riuscita scolastica e per l'integrazione degli alunni stranieri.

La scelta della **sezione** avverrà valutando tutte le informazioni raccolte sulle classi della fascia corrispondente, in un'ottica che tenga conto del beneficio che trarrà il giovane straniero, ma anche l'intera classe, sulla base dei seguenti criteri:

- **il numero degli alunni per classe**: per cui verrà inserito in quella meno numerosa nel rispetto del D. Lgs. n. 626/94;
- **la presenza di altri stranieri**: si cercherà di evitare di concentrare gli allievi stranieri in un'unica classe e di inserire allievi provenienti dallo stesso Paese nelle stesse classi. Ciò sia per dare a tutte le classi l'opportunità di conoscere e imparare a interagire con diverse culture, sia per facilitare

l'integrazione con il gruppo classe;

- **la presenza di alunni con disagio socio-ambientale, alunni portatori di handicap** (valutando il tipo di handicap ed il reale possibile appoggio dell'insegnante di sostegno), o con alta dispersione scolastica;
- **la lingua straniera insegnata;**
- le **risorse** orarie, la flessibilità e i percorsi e progetti attivati nelle singole classi.

Qualora l'iscrizione avvenga ad anno scolastico già iniziato, la Commissione d'Accoglienza collaborerà con il Dirigente scolastico all'assegnazione alla classe, sentiti i docenti della classe.

### **Modalità operative**

È opportuno che tra l'atto dell'iscrizione e l'inizio della frequenza scolastica intercorra un congruo tempo (da stabilire) per permettere alla Commissione d'Accoglienza (o suo/oi delegato/i) di:

- esaminare la prima documentazione raccolta in Segreteria all'atto dell'iscrizione;
- raccogliere informazioni sulla storia personale del bambino, la situazione familiare, il suo percorso scolastico (§ III. **Prima conoscenza**);
- valutare le abilità e le competenze possedute;
- raccogliere informazioni sul sistema scolastico del paese di provenienza dell'alunno;
- fare presente la necessità di una collaborazione continuativa tra scuola e famiglia;
- sentire il parere della commissione formazione classi;
- fornire tutti i dati raccolti al Dirigente Scolastico e ai docenti della classe che accoglieranno il nuovo iscritto;
- proporre l'assegnazione alla classe adeguata;
- preparare la classe prescelta ad accogliere il nuovo arrivato.

La Commissione di Accoglienza si può riservare di comunicare (entro un tempo prestabilito) al Dirigente scolastico eventuali cambiamenti sopraggiunti dall'ingresso dell'alunno a scuola, in base:

- agli accertamenti e alle informazioni raccolte;
- ai risultati delle prove di ingresso effettuate;
- alla presenza in classe di altri alunni stranieri, o di casi problematici, casi di disagio e svantaggio nella stessa classe;
- alle caratteristiche socio-culturali della classe;

La famiglia dovrà essere informata del processo di inserimento proposto dalla Commissione d'Accoglienza, anche attraverso l'utilizzo della mediazione linguistico-culturale.

### **III. Prima conoscenza**

#### **Gli obiettivi**

Gli obiettivi di tale fase sono innanzitutto:

- facilitare la comunicazione fra la scuola e la famiglia straniera ricorrendo a eventuali interventi di interpreti o mediatori culturali per superare le difficoltà linguistiche;
- creare un clima di apertura che riduca il distacco e la diffidenza dell'alunno e della famiglia verso la realtà scolastica.

#### **Il primo colloquio**

La Commissione di Accoglienza raccoglie preliminarmente una serie di informazioni utili per adottare decisioni adeguate, sia rispetto alla classe in cui l'alunno andrà inserito, sia riguardo i percorsi di facilitazione da attivare.

La Commissione cura il **primo colloquio** e l'incontro con l'alunno neo-arrivato e con la famiglia ricorrendo a eventuali interventi di interpreti o, se opportuno e possibile, alla presenza di un mediatore linguistico-culturale; se questa figura sia assente, può essere utile chiedere l'ausilio di un facilitatore, ossia di un altro studente, o di un componente della famiglia, etc.

In questa fase si raccolgono informazioni sulla [storia personale e scolastica](#) dell'alunno, sulla situazione familiare, sugli interessi, sulle abilità e competenze possedute, nonché sulla [biografia](#) relazionale, affettiva, apprenditiva e linguistica del minore, sui bisogni particolari dell'alunno, anche alimentari, e su eventuali problemi medici.

Particolare attenzione va riservata agli alunni non italofoni in regime di adozione e agli alunni di cultura nomade ([rom, sinti e camminanti](#)).

La raccolta di questi dati è tesa a mettere in luce gli eventuali fattori di vulnerabilità, di sostegno e facilitazione che giocano un ruolo fondamentale nei percorsi d'inserimento degli alunni stranieri.

Nel caso di alunni stranieri inseriti in strutture pubbliche di accoglienza, il colloquio avverrà con i tutori legali e/o gli operatori della struttura stessa, secondo modalità che saranno adattate di volta in volta.

Affinché il colloquio sia chiaramente avvertito come momento di incontro e di scambio, differenziato dagli aspetti più propriamente amministrativi, sarà di tipo "aperto": si eviterà di chiedere informazioni già acquisite, o di porre domande dirette che non rispettino la privacy della famiglia e dello studente. Lo scopo principale del colloquio è incoraggiare ad esprimere le aspettative nei confronti della scuola e del percorso scolastico.

Predisporre una scheda dati potrà risultare vantaggioso, sia per raccogliere tutte le informazioni possibili e utili a delineare la storia scolastica e personale dell'alunno (particolare attenzione meritano i risultati scolastici ottenuti nella scuola di provenienza, le materie preferite, i suoi interessi, le abilità, le difficoltà), sia per conoscere maggiormente il contesto familiare.

Occorre tenere presente che l'alunno può avere già iniziato un percorso scolastico nel proprio Paese e, insieme alla famiglia, è portatore di un'immagine di scuola e modalità di apprendimento che ha fatto sue e che potrebbero essere scardinate dalle diverse regole del sistema scolastico italiano.

Il colloquio potrà servire anche per presentare (a grandi linee) il modello formativo ed educativo della scuola, nonché informare la famiglia e l'alunno dei servizi offerti dal territorio: biblioteche, centri sportivi, centri ricreativi, associazionismo, altro.

### Accertamento abilità e conoscenze

All'alunno neo-arrivato vengono proposte prove e schede utili alla rilevazione delle funzioni di base, non mediate dalla lingua e facilitate da esempi concreti, per accertare:

- le abilità logico-matematiche;
- la conoscenza o meno del sistema alfabetico in caratteri neolatini;
- le abilità grafico-manipolative;
- eventuali conoscenze della lingua italiana;
- le abilità di lettura e di comprensione di brevi testi in lingua madre (se possibile);
- il livello di conoscenza personale indipendentemente dall'Italiano.

Le prove di ingresso rappresentano solo un primo passo per l'accertamento delle competenze e dei saperi posseduti dall'alunno. Questo accertamento richiede tempi di osservazione più lunghi, all'interno della classe, le prove di ingresso hanno perciò carattere molto limitato. Esse costituiscono invece un momento di incontro molto importante con l'alunno che comincia a conoscere e prendere confidenza con la nuova realtà scolastica.

Nelle prove di ingresso vengono proposti compiti di vario genere che hanno come caratteristiche comuni la chiarezza, la brevità, la semplicità della consegna. La valutazione finale non si riferirà ai risultati della singola prova ma terrà conto delle informazioni raccolte complessivamente.

Il disegno a tema libero può ad esempio essere proposto in alternativa alla richiesta di disegnare la propria famiglia che, in alcuni casi, ha rappresentato per l'alunno una difficoltà aggiuntiva, vista la complessità di alcune situazioni familiari. Anche per la valutazione del disegno libero è bene tenere conto dei programmi scolastici dei vari paesi e della abitudine o meno al disegno libero e alle attività di manipolazione (es. in Cina si privilegiano tecniche grafico-pittoriche di disegno "dal vero").

Particolare importanza assumono le prove relative alla letto-scrittura. Per queste prove vanno operate le necessarie distinzioni in considerazione dei diversi sistemi grafemati di provenienza (alfabetici e non, neolatini e non etc.). In ogni caso è possibile verificare la conoscenza dell'alfabeto in caratteri neolatini proponendo la lettura dei singoli fonemi (con attenzione alle vocali), o delle sillabe piane, o di parole bitrisillabe piane che non contengano le convenzioni ortografiche specifiche della lingua italiana. Si tratta di verificare se l'alunno riconosce i grafemi, se opera la sintesi sillabica, se legge parole bi-sillabe piane ecc.

Comunque, in accordo con quanto affermato dalla [circolare 205 del 26/7/90](#):

*"[...] le prove, soprattutto per quanto concerne il livello di conoscenza della lingua italiana, risultano opportune, piuttosto che in funzione selettiva, ai fini della programmazione mirata delle attività didattiche."*

Alla fine delle prove gli insegnanti incaricati producono una relazione scritta in cui:

- vengono sintetizzate le informazioni sulla storia dell'alunno ( la data di arrivo, il percorso di ricongiungimento, la scolarità precedente ecc.) utili alla preparazione dell'inserimento;
- sono riportate le informazioni sul sistema scolastico del paese di provenienza, sulla durata, sul calendario scolastico;
- vengono illustrati i risultati delle prove sotto forma di abilità acquisite o meno.

#### IV. Inserimento nella classe

##### Compiti dell'insegnante tutor/coordinatore di classe

È opportuno che un insegnante della classe (coordinatore o altro) venga individuato come figura di riferimento, per collaborare e tenere i contatti con:

- la Commissione di Accoglienza che consegnerà i materiali raccolti e la valutazione relativa alle prove di accertamento delle competenze svolte;
- i colleghi del Consiglio di classe, interclasse, intersezione;
- la famiglia;
- il Dirigente scolastico;
- i docenti che gestiscono i progetti d'integrazione e il laboratorio di Italiano L2;
- il mediatore linguistico e interculturale per prendere accordi su tempi e modalità degli incontri.

##### Compiti del Consiglio di Classe/Interclasse/Intersezione

La collegialità è fondamentale in tutte le fasi di programmazione: l'alunno appartiene alla classe, non a un unico docente.

I docenti, dopo aver incontrato i componenti della Commissione d'Accoglienza hanno il compito di:

- favorire l'inserimento dell'alunno straniero nella classe:
  - informando i compagni del nuovo arrivo e creando un positivo clima di attesa;
  - dedicando tempo alle attività di relazione (benvenuto, accoglienza, e così via) e prestando attenzione al 'clima relazionale';
  - individuando con la funzione di tutor (*compagno di viaggio*) uno o più alunni anche della stessa nazionalità, e già pienamente inseriti nella scuola, che l'alunno neo-arrivato a essere accolto nel nuovo ambiente;
  - accompagnandolo a orientarsi negli spazi e nei tempi scolastici nuovi;
  - programmando percorsi di semplificazione e facilitazione linguistica;
- rilevare i bisogni specifici di apprendimento, considerando l'apprendimento della lingua italiana trasversale alle discipline; nonché tenendo conto della differenza tra [apprendimento e acquisizione](#);
- individuare e applicare modalità efficaci di insegnamento in termini di contenuti, strumenti, metodi, verifiche e valutazione, attivando metodologie flessibili che coinvolgano a più livelli tutti gli alunni;
- valutare l'opportunità di inserire l'alunno in percorsi di alfabetizzazione o consolidamento linguistico che potranno essere attuati sulla base delle risorse disponibili, per interventi individualizzati, interni ed esterni alla classe; ossia definire:

*“in relazione al livello di competenze dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni, per facilitare l'apprendimento della lingua italiana, utilizzando, ove possibile, le risorse della scuola. Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzata altresì mediante l'attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa” (Art. 45, comma 4, DPR 394/99);*

- informare l'alunno e la famiglia del percorso predisposto e, periodicamente, di quello svolto e dell'andamento delle attività;
- favorire il confronto di esperienze;
- mantenere i contatti con la Commissione d'Accoglienza e i docenti che seguono l'alunno nelle attività di recupero.

Nell'accoglienza di alunni stranieri provenienti da strutture pubbliche, le modalità e i tempi di inserimento saranno concordati di volta in volta con gli operatori della struttura stessa.

### **Compiti del Dirigente scolastico**

Il Dirigente scolastico e/o collaboratore di plesso coordina con i docenti di classe e di laboratorio le attività sul piano organizzativo-pedagogico:

- formazione di gruppi di alunni;
- strutturazione dell'orario;
- organizzazione delle ore di contemporaneità (scuola primaria), di completamento orario (scuola sec. I grado) a supporto degli alunni stranieri, prima dell'avvio dei laboratori di L2 o nel corso delle attività stesse, sulla base delle esigenze che, di volta in volta, possano emergere;
- previsione di ore aggiuntive di insegnamento da remunerare con il Fondo d'Istituto, per effettuare corsi intensivi da prevedere in orario extracurricolare per gli alunni inseriti nel corso dell'anno scolastico.

## **V. Elaborazione del PSP**

### **L'elaborazione**

I docenti della classe, coadiuvati dai docenti della Commissione di Accoglienza, e assieme all'eventuale mediatore linguistico, elaborano il [Piano di Studi Personalizzato](#) in cui:

- si individuano concrete modalità di semplificazione e facilitazione linguistica per ogni disciplina, attraverso metodologie flessibili o percorso individualizzati di alfabetizzazione (alla luce della normativa ministeriale e della programmazione d'istituto);
- si decidono l'adozione di testi e materiali adeguati alle effettive capacità e conoscenze degli alunni stranieri;
- si stabilisce (se necessario e ricorrendo alle informazioni raccolte dalla Commissione d'Accoglienza) che tipo di percorso di alfabetizzazione attivare e si individua a tale scopo una figura di alfabetizzatore (ad es. docenti esperti con ore a disposizione, alfabetizzatori segnalati dalla Provincia, volontari, anche in convenzione con Centri Territoriali Permanenti, Università, ecc.);
- possono prevedere un percorso individualizzato che contempri la temporanea sostituzione della frequenza di alcune discipline con attività di alfabetizzazione o di consolidamento linguistico da effettuarsi fuori dalla classe.

## VI. Alfabetizzazione

### Italiano Lingua 2

Insegnare Italiano come L2 non è come insegnare una lingua straniera che si apprende nel proprio luogo di vita in ambiente scolastico. La seconda lingua L2, infatti, è quella che si apprende successivamente alla lingua materna L1 nel contesto in cui essa è lingua d'uso e di scolarità per i minori. Nell'accogliere alunni non italofoeni è pertanto necessario individuare strategie di intervento atte a realizzare percorsi efficaci di approccio alla nuova lingua, perché l'italiano *non è* lingua materna, lingua d'origine, della casa, degli affetti, del gruppo di origine.

Le differenze tra l'apprendimento di una L2 e di una LS riguardano i ritmi e le modalità di acquisizione, i bisogni linguistici, le implicazioni psicologiche, gli obiettivi del percorso. Si tratta di un apprendimento misto, con momenti di acquisizione spontanea e informale, e momenti di istruzione formale e scolastica più o meno sequenziali, corredati da esercitazioni sistematiche con correzione di errori.

Sono indispensabili competenze professionali:

- per stabilire transfer continui tra i due momenti;
- per creare situazioni efficaci;
- per utilizzare materiali didattici innovativi e forme organizzative flessibili utili a sostenere il non facile cammino di apprendimento della nuova lingua.

La lingua a scuola serve per comunicare e per studiare.

La prima funzione, che riguarda soprattutto la competenza orale, si esplica nella quotidianità di situazioni formali e informali e con interlocutori diversi; la seconda invece, fondamentale per il successo scolastico, spesso richiede interventi individualizzati.

Generalmente i bambini e i ragazzi immigrati imparano in tempi abbastanza brevi. I tempi più o meno protratti dipendono da diversi fattori: l'età, le caratteristiche individuali o quelle della L1. L'apprendimento è favorito anche dalle condizioni di vita extrascolastica, definite sulla base della quantità e qualità degli scambi comunicativi con i pari italofoeni nel gioco, nel tempo libero.

La lingua per comunicare si apprende di certo più velocemente rispetto a quella dello studio.

J. Cummins, studioso americano dei processi di apprendimento della L2, ha proposto una fondamentale distinzione tra le abilità comunicative interpersonali di base (BICS) e la competenza linguistica "cognitivo-accademica" (CALP).

Un alunno immigrato si trova nella condizione di dover imparare contemporaneamente sia l'italiano per comunicare (BICS), sia l'italiano per studiare (CALP) per apprendere i concetti e i linguaggi specifici e settoriali delle diverse discipline. L'apprendimento della [lingua dello studio](#) richiede pertanto attenzioni didattiche mirate, facilitazioni linguistiche volte a favorire la comprensione dei testi e dei concetti. (inserisci nota la via interculturale)

Se i compagni sono importanti per facilitare l'apprendimento della nuova lingua, è altrettanto fondamentale creare contesti comunicativi ricchi e vari, in cui il nuovo alunno possa sperimentare l'uso sociale della lingua.

Quando si parla di alunni stranieri non bisogna generalizzare, ma occorre tener presente che nonostante le variabili siano molteplici e legate alla provenienza, ai livelli di competenza pregressi, alla motivazione, alle situazioni diversificate di apprendimento... la meta deve essere precisa: l'alunno deve arrivare a possedere una competenza comunicativa tale che gli consenta di utilizzare la lingua in tutti i contesti e nelle sue varietà d'uso.

Occorre creare un clima di lavoro positivo e promuovere la conferma culturale dei nuovi arrivati per facilitarne il processo cognitivo.

La prima azione riguarda il Collegio Docenti, che avrà cura di definire i livelli di conoscenza e competenza della lingua<sup>13</sup> all'interno di un progetto di Istituto presente nel POF. In seguito il docente, al fine di individuare il percorso formativo, potrà registrare, su apposite griglie di osservazione presenti nel P.O.F., il comportamento del discente o [proporre dei test](#). I risultati delle osservazioni

saranno poi riportati in apposite schede. A seguito delle rilevazioni si potrà poi procedere alla progettazione per le prime fasi di inserimento e quindi alla progettazione annuale.

Attenzione particolare va prestata ai bisogni linguistici che richiedono di imparare a riorientarsi, comunicare, leggere, scrivere e studiare in L2 discipline diverse, e di riflettere sulle nuove strutture linguistiche. I tempi di apprendimento dei singoli vanno inoltre armonizzati con quelli richiesti dall'organizzazione scolastica. Anche la valutazione, pur avvenendo secondo pari modalità degli italo-foni, non può non tener conto delle difficoltà incontrate e dei progressi ottenuti.

Apprendere in L2 spesso è più complicato, perché il modo di osservare la realtà di persone che parlano lingue diverse implica una visione del mondo, un modo di pensare proprio di quella lingua, che può non coincidere con quella materna. Ognuno guarda il mondo secondo gli occhi della propria lingua: anche l'espressione dei sentimenti, delle sensazioni e degli affetti appartiene alla cultura propria.

Ne consegue che i progetti di insegnamento / apprendimento dell'Italiano L2 devono porsi come proposta didattica libera da soluzioni precostituite. Devono arrivare in risposta a specifiche situazioni individuali, a specifiche [biografie linguistiche](#) e non devono annientare la lingua materna, perché quanto più essa è padroneggiata, tanto più si impara a utilizzare un nuovo codice linguistico.

Cummins sostiene che c'è un vero e proprio *transfer* tra una lingua e l'altra, che consente che la lingua appresa sia una modalità di autodefinirsi (*io sono*), conoscere, costruire altri codici.

La facilitazione linguistica deve dunque coinvolgere tutti gli insegnanti della classe e, come l'intercultura, non è di competenza esclusiva dell'insegnante di italiano, e promuove l'appartenenza al paese di accoglienza.

Il "recupero linguistico" non deve apparire come un'azione riparatoria, ma un'occasione di incontro di cultura e di mondi, da effettuare anche mediante la narrazione. Partire dal racconto, dal vissuto personale espresso anche attraverso forme iconiche, sostiene la motivazione e apre la strada a forme di comunicazione più complesse.

L'utilizzo dei laboratori linguistici per l'apprendimento dell'Italiano come L2, attraverso testi facilitati e l'uso delle tecnologie informatiche, consente una più rapida acquisizione delle competenze minime e facilita forme di comunicazione che prevengono il disagio o l'insuccesso scolastico.

In base alle esigenze rilevate all'interno delle singole classi, per l'attivazione dei laboratori di L2 si possono costituire gruppi di:

- **I LIVELLO** ("l'italiano per comunicare") rivolto a ragazzi non parlanti l'italiano o a ragazzi parlanti poco l'italiano;
- **II LIVELLO** ("l'italiano per studiare") per studenti già alfabetizzati e in grado di affrontare lo studio dei contenuti disciplinari.

Il laboratorio può essere inteso anche come luogo di accoglienza, in cui trovano spazio i segni delle identità culturali di provenienza come: planisferi, carte geografiche, immagini, fotografie di luoghi e città di origine, libri e scritti nelle lingue materne, raccolta di storie e autobiografie relative sia alla vita nel proprio Paese, sia al viaggio di migrazione.

Utili anche immagini, fotografie cartelli e scritte di benvenuto in varie lingue, scritte in italiano sugli oggetti, liste bilingui di parole, cartelloni e alfabetieri anche prodotti dagli alunni, vocabolari di base in lingua italiana illustrati, raccolte sistematiche di immagini, giochi linguistici, testi e schedari.

L'orario di frequenza del laboratorio linguistico verrà comunicato alla famiglia, ai docenti e potrà essere allegato al Registro di classe.

Il docente del laboratorio di alfabetizzazione potrà raccordarsi in appositi incontri, possibilmente nel contesto degli incontri del Consiglio di Interclasse, nella scuola primaria; e del Consiglio di Classe nella scuola secondaria, per azioni di progettazione e valutazione. E potrà proporre alla Commissione d'Accoglienza l'acquisto di materiale adeguato (cartaceo, [video, audio, informatico](#)) [per l'apprendimento/insegnamento dell'Italiano come L2](#)



In ogni momento è comunque necessario facilitare l'approccio alla nuova lingua dello studio attraverso la semplificazione delle consegne, le immagini, i glossari di parole chiave, la sottolineatura di parole chiave, la semplificazione dei testi e la valorizzazione dei saperi precedenti.

### Lingua materna / plurilinguismo

Il bambino o il ragazzo che arriva in Italia porta con sé stampati nella madrelingua e nella mente i modi di pensare e di vivere del paese di origine, modi spesso lontanissimi dai nostri.

Questo accade anche per i figli di genitori stranieri nati in Italia, poiché, pur crescendo nel bagno linguistico del paese nel quale si è nati, questi bambini hanno nella lingua materna la rappresentazione affettiva e simbolica.

Il linguista Francese A. Martinet avverte che "a ogni lingua corrisponde un'organizzazione peculiare dei dati dell'esperienza" e che pertanto apprendere un'altra lingua non consiste nel mettere etichette nuove su oggetti noti, ma nell'abituarsi ad analizzare in modo diverso ciò che costituisce l'oggetto di comunicazioni linguistiche.

Detto in altri termini: la madrelingua struttura e orienta la nostra visione del mondo a tal punto da poterla paragonare in qualche misura a una lente deformante. Il che produce un effetto filtro nell'accostare gli altri popoli e le altre culture. *Dire significa fare.*

Le caratteristiche primarie del linguaggio sono note. La lingua serve all'uomo per *comunicare* con gli altri, per *esprimere* le proprie idee le emozioni e le intenzioni e serve infine per *agire socialmente*.

Il nostro dire è sempre un fare, un *agire* sulla persona e sulle cose.

L'integrazione nelle nostre scuole si compie quindi attraverso il bilinguismo e il biculturalismo intesi entrambi come valore. Dove il plurilinguismo coinvolge tanto la lingua italiana, quanto la madrelingua; e dove per pluriculturalismo si presuppone tanto l'apprendimento dei modelli culturali della mentalità e dell'organizzazione sociale degli italiani, quanto la conservazione e la valorizzazione della cultura d'origine.

## **VII. Inclusione - Intercultura**

Già da anni il sistema scolastico italiano ha individuato nell'[educazione interculturale](#) ovvero nella promozione del dialogo e del confronto tra culture, la scelta italiana per l'integrazione degli alunni stranieri (come esposto anche nella premessa del presente documento).

Le Linee di indirizzo del 2007 ne fanno uno dei quattro principi generali, accanto al richiamo alle carte internazionali sui diritti dei minori e alla centralità dello studente, principio che caratterizza il quadro normativo della scuola italiana.

Questa impostazione ha comportato l'operare di una scelta precisa e il superamento del concetto di 'educazione multiculturale'. Infatti, è un dato di fatto e una constatazione evidente che viviamo in una società multiculturale, ed è chiaro, quindi, che una pedagogia attenta non può non tenerne conto. Descrivere la compresenza di culture diverse all'interno di una società, far conoscere gli altri Paesi, le altre culture, le altre storie è fare informazione ed educazione multiculturale.

Parlare di intercultura, invece, significa definire e descrivere uno specifico progetto di interazione entro le società multiculturali. Vuole dire dare una risposta educativa; esprime il desiderio di conoscere l'altro e di farsi conoscere; si basa sì sulla conoscenza delle culture 'altre', ma a partire dagli allievi che abbiamo in classe, e con una metodologia interattiva e di scambio continuo.

Quanto sopra è ribadito dal Documento conclusivo 'Accoglienza alunni stranieri', approvato dalla /a Commissione della Camera il 12 gennaio 2011, in cui si legge:

*"Occorre, in altre parole, prendere atto che non esiste più un mondo monoculturale, neppure nelle più piccole realtà locali. Si deve avere il coraggio dunque di salpare verso questo nuovo mondo. E' compito quindi precipuo della scuola offrire alle nuove generazioni gli strumenti cognitivi e formativi per affrontare il nuovo mondo globale di riferimento, non con il disorientamento dell'effetto 'Torre di Babele', ma con solide basi culturali che permettano di capire le*

*lingue degli altri. E' necessaria, quindi, l'interculturalità, intesa come rispetto e dialogo tra le culture. Anzi, di più, occorre arrivare ad un contesto co-culturale in cui, accanto alla cultura propria di ciascuno, si venga a formare una cultura condivisa, fatta di valori e conoscenze comuni, su cui fondare la convivenza delle nostre comunità. Queste osservazioni rivolgono l'attenzione non solo agli alunni immigrati, ma all'intera popolazione scolastica. La dimensione interculturale della scuola, ed in particolare delle discipline, coinvolge tutti gli studenti, specie quelli italiani da generazioni che meno di altri possiedono occasioni di conoscenze, viaggi, esperienze associative.”<sup>14</sup>*

L'Intercultura, quindi, non è una materia in più: è un atteggiamento culturale ed educativo volto a superare le reciproche differenze e creare all'interno della scuola un vero ambiente inclusivo.

Come sottolineano le Linee guida sopra citate:

*“La scuola italiana sceglie di adottare la prospettiva interculturale – ovvero la promozione del dialogo e del confronto tra le culture- per tutti gli alunni e a tutti i livelli: l'insegnamento, curricula, didattica, discipline, relazioni, vita della classe. Scegliere l'ottica interculturale significa, quindi, non limitarsi a mere strategie di integrazione degli alunni immigrati, né a misure compensatorie e di carattere speciale: si tratta invece di assumere la diversità come paradigma dell'identità stessa della scuola nel pluralismo, come occasione di aprire l'intero sistema a tutte le differenze (di provenienza, genere, livello sociale, storia scolastica)”<sup>15</sup>.*

Agire nell'ottica dell'inclusione degli alunni provenienti da culture 'altre' vuol dire adottare protocolli di inserimento, seguire procedure per l'apprendimento dell'italiano seconda lingua e per la **valorizzazione del plurilinguismo**, curare la relazione con le famiglie straniere e l'orientamento. Vuol dire cioè attivare tutte quelle azioni per l'integrazione che garantiscano agli studenti il diritto allo studio e la parità nei percorsi d'istruzione.

E per una reale interazione interculturale, a queste riportate è necessario aggiungere tutte le linee di intervento che hanno a che fare con la gestione pedagogica e didattica dei cambiamenti in atto, promuovendo iniziative che:

- favoriscano l'interazione tra persone di lingue e culture diverse nelle relazioni a scuola nell' extrascuola;
- agiscano sui pregiudizi e nella prevenzione di episodi di intolleranza e di discriminazione,;
- aprano prospettive interculturali nei saperi e nelle competenze.

Tutto questo senza fare dell'intercultura una disciplina specifica, ma considerandola una prospettiva attraverso la quale ridefinire i saperi, i contenuti e le competenze in chiave interdisciplinare, arricchendoli con l'integrazione di fonti, modelli culturali, punti di vista 'altri'.

La scuola non è l'unico attore dell'inclusione.

Per favorire un reale processo di inclusione dei minori stranieri, la singola scuola o le reti di scuole e il territorio devono lavorare in maniera congiunta, con modalità di collaborazione interistituzionali, con protocolli e vademecum operativi (volti anche a prevenire fenomeni di concentrazione delle presenze straniere in una determinata scuola o plesso), integrando risorse, diffondendo materiali e strumenti, coinvolgendo le associazioni, le comunità immigrate, le famiglie, i mediatori culturali, promuovendo formazione degli operatori e dei docenti.

*‘La scuola e il territorio devono lavorare in maniera congiunta, fianco a fianco, per far sì che i luoghi comuni diventino davvero luoghi di tutti’.*

L'esperienza delle Scuole del Lazio negli ultimi anni ha superato le didattiche “specifiche” ponendo al centro le persone e procedendo attraverso didattiche trasversali per la costruzione di identità autonome e competenze.

Citiamo in particolare *Progetto Formativo Individualizzato e Nessuno Escluso* della Scuola “L. Di Liegro di Roma” che sintetizza l'orientamento delle istituzioni Scolastiche del Lazio. Una visione di futuro nella quale le didattiche speciali possono trasformarsi in scuola per tutti.

<http://www.scuoladiliegro.it/>

## VIII. Valutazione

Il Regolamento sulla valutazione del 2009 disciplina a oggi i [principi generali in materia di valutazione](#). All'interno di questo documento viene esplicitato che:

*"i minori con cittadinanza non italiana presenti sul territorio nazionale, in quanto soggetti all'obbligo di istruzione ai sensi dell'art. 45 del D.P.R. 31 agosto 1999, n. 394 sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani"<sup>16</sup>.*

Seguendo le indicazioni delle Linee Guida del MIUR (CM. n. 24 – 1.3.2006) dobbiamo tener presente che sin dai tempi della legge 517/ 1977 la Scuola Italiana ha inteso la valutazione non solo come funzione certificativa, ma formativa/regolativa in rapporto al POF dell'Istituzione scolastica e allo sviluppo della personalità dell'alunno.

La valutazione degli alunni stranieri, in particolare di quelli neoarrivati, pone problemi di vario genere. Gli alunni con cittadinanza non italiana vanno visti innanzitutto come ragazzi con capacità, interessi, livelli di competenze e storie migratorie proprie. Al momento del loro ingresso a scuola i minori hanno già una storia culturale e differenti condizioni maturate e si devono "[...]distinguere i soggetti di recente immigrazione da quelli il cui arrivo è più remoto"<sup>17</sup>.

La normativa esistente rafforza il ruolo e la responsabilità delle istituzioni nella loro autonomia e dei docenti nella valutazione degli alunni. L'art. 45, comma 4, del D.P.R. n. 394 del 31 agosto 1999 afferma che:

*"Il Collegio dei Docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni per facilitare l'apprendimento della lingua italiana, utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola. Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzata altresì mediante l'attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa".*

Il Collegio, quindi, deve definire i criteri e i modi nei quali il gruppo docente/ Consiglio di Classe procede nella valutazione degli apprendimenti tenendo conto della situazione di partenza.

I principi base dei criteri di valutazione possono essere:

- prevedere tempi distesi per l'acquisizione delle competenze linguistiche, distinguendo tra lingua per comunicare e lingua per lo studio;
- tenere conto del fatto che un alunno non italofono può impiegare da due a cinque anni per avere una piena padronanza della lingua dello studio, e che ciò avviene più facilmente se mantiene e sviluppa la **madrelingua**<sup>18</sup>;
- dare maggiore considerazione ai contenuti rispetto al linguaggio purchè comprensibile;
- tenere conto specificamente del carattere formativo della valutazione rispetto a quello strettamente certificativo, che potrà essere omesso nella fase di alfabetizzazione per le materie con contenuti che richiedono molta astrazione;
- prevedere che l'attività di alfabetizzazione sia oggetto di verifiche in classe concordate tra l'insegnante facilitatore e l'insegnante curricolare.

Inoltre per il team di classe che deve valutare alunni stranieri inseriti nel corso dell'anno scolastico ( per i quali i piani individualizzati prevedono interventi di educazione linguistica e di messa a punto curricolare) diventa fondamentale conoscere: la storia scolastica precedente; gli esiti raggiunti; le caratteristiche delle scuole frequentate; le abilità e le competenze acquisite; i livelli di comprensione dell'orale e dello scritto; i livelli di produzione orale e scritta della lingua italiana (livello principiante, A1-di primo contatto, A2-elementare).

Se l'alunno ha frequentato la scuola nel paese d'origine, possiede delle competenze: ma non è ancora in grado di veicolare i contenuti, specialmente delle discipline con più alto grado di astrazione, a causa della scarsa padronanza della lingua per la comunicazione e/o per lo studio.

In particolare, nel momento in cui si decide il passaggio o meno da una classe all'altra o da un grado scolastico al successivo, occorre fare riferimento ad una pluralità di elementi tra i quali non può mancare una previsione di sviluppo dell'alunno<sup>19</sup>.

Per la valutazione *in itinere* è opportuno considerare:

- le osservazioni sistematiche sull'alunno operate dagli insegnanti di classe e dagli insegnanti alfabetizzatori (percorso di recupero dello svantaggio linguistico, obiettivi possibili, motivazione, impegno);
- la verifica dei progressi ottenuti in relazione alla situazione di partenza e agli obiettivi trasversali (acquisizione del lessico disciplinare e le operazioni mentali che lo sottendono);
- il conseguimento degli obiettivi minimi previsti dalla programmazione disciplinare;
- le abilità e le competenze che danno garanzie di sviluppo in relazione all'età, alle motivazioni, agli interessi.

Ciascun docente, nell'ambito della propria disciplina, dovrà opportunamente selezionare i contenuti individuando i nuclei tematici fondamentali, al fine di permettere il raggiungimento almeno degli obiettivi minimi previsti dalla programmazione.

Il lavoro svolto dall'alunno nei corsi di alfabetizzazione o di sostegno linguistico ([Italiano L2](#)), che è oggetto di verifiche orali e scritte, concorrerà alla sua valutazione formativa.

Ogni scelta effettuata dal Consiglio di Classe deve essere contenuta nel Piano di Studio Personalizzato. Il Piano di Studio Personalizzato (PSP) sarà punto di riferimento essenziale per la valutazione dell'alunno straniero.

Il tema dell'adattamento del programma va di pari passo con quello della valutazione.

Su questo punto le "Linee Guida" affermano: "Benché la norma non accenni alla valutazione, ne consegue che il possibile adattamento dei programmi per i singoli alunni comporti un adattamento della valutazione".

Questa norma va inquadrata nel nuovo assetto ordinamentale ed educativo, "Profilo educativo dello studente", che costituisce il nuovo impianto pedagogico, didattico ed organizzativo della scuola italiana, basato sulla L.53/03, art. 3, relativo in particolare alla valutazione. In questo contesto, che privilegia la valutazione formativa rispetto a quella certificativa, si prendono in considerazione il percorso dell'alunno, i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione e l'impegno e, soprattutto, le potenzialità di apprendimento dimostrate.

Inoltre, essendo qui privilegiata la valutazione formativa rispetto a quella "sommativa", i Consigli di Classe prendono in considerazione tutti, o solo in parte, i seguenti indicatori:

- il percorso scolastico pregresso;
- gli obiettivi possibili, rispetto alla situazione di partenza;
- i risultati ottenuti nell'apprendimento dell'italiano L2;
- i risultati ottenuti nei percorsi disciplinari programmati;
- la motivazione;
- la partecipazione;
- l'impegno;
- la progressione e le potenzialità d'apprendimento.

Alla fine del primo trimestre/quadrimestre, soprattutto se l'inserimento dell'alunno è prossimo alla stesura dei documenti di valutazione, il Consiglio di Classe, dopo aver preso in esame gli elementi sopra indicati, potrà esprimere, in ogni singola disciplina, una valutazione di questo tipo:

"La valutazione non viene espressa in quanto l'alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana". Oppure: "La valutazione espressa fa riferimento al P.S.P. (Piano di Studio Personalizzato), programmato per gli apprendimenti, in quanto l'alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana".

Per quanto riguarda la **valutazione di fine anno scolastico**, il Consiglio di Classe può ricorrere alla seconda formulazione, tenendo conto degli attuali orientamenti della linguistica e della pedagogia interculturale e facendo, inoltre, riferimento alle indicazioni espresse dal MIUR in *Linee Guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*, Circ. min. n. 24 del 01.03.2006, che sono orientate ad una valutazione più comprensiva e diluita in un arco di tempo più lungo, per rispettare i tempi di apprendimento/acquisizione delle varie discipline, come dal P.S.P.

*"[...]La lingua per comunicare può essere appresa in un arco di tempo che può oscillare da un mese a un anno, in relazione all'età, alla lingua d'origine, all'utilizzo in ambiente extrascolastico. Per apprendere la lingua dello studio, invece, possono essere necessari alcuni anni, considerato che si tratta di competenze specifiche[...] E' necessaria, pertanto, una programmazione mirata sui bisogni reali e sul monitoraggio dei progressi di apprendimento nella lingua italiana, acquisita via via dall'alunno straniero[...]Una volta superata questa fase (capacità di sviluppare la lingua per comunicare), va prestata particolare attenzione all'apprendimento della lingua per lo studio perché rappresenta il principale ostacolo per l'apprendimento delle varie discipline."*

Nel caso in cui l'alunno, non italofono, venga iscritto nella seconda parte dell'anno scolastico, è utile l'intervento del mediatore linguistico-culturale anche per una valutazione equipollente di eventuali produzioni scritte in lingua materna.

Per tutti gli alunni e quindi anche per gli alunni stranieri, la valutazione non può essere semplice media ottenuta dalle misurazioni emerse dalla rilevazione delle varie prove, ma deve tener conto del raggiungimento degli obiettivi trasversali quali impegno, partecipazione al lavoro didattico, progressione nell'apprendimento<sup>20</sup>.

### Considerazioni generali e risposte a quesiti comuni

Da un lato, il D.P.R. 122/2009 prevede normativamente (art. 1 comma 9):

*"[...] i minori con cittadinanza non italiana presenti sul territorio nazionale [...] siano valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani".*

D'altronde, le linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri, pur nell'affermazione che il DPR 394/99 non accenna alla valutazione, prevedono adattamenti dei programmi d'insegnamento, personalizzazioni, aspetti formativi più che sommativi della valutazione, e ancora considerazioni sui percorsi dell'alunno, attenzione alla motivazione, all'impegno, alle potenzialità di apprendimento dimostrate.

Inoltre il DPR 122 che ha per titolo "Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni" non poteva far riferimento a norme non espressamente previste nel nostro Ordinamento. In effetti, lo stesso DPR 394 prevede, solo nel caso di iscrizione a classi diverse da quella corrispondente all'età anagrafica, deliberazioni che concernono aspetti valutativi (diretti) relativi all'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno e (indiretti), relativi ai corsi di studi seguiti nel Paese di provenienza o ai titoli di studio posseduti.

Ma nulla dice tale Decreto in merito alle valutazioni periodiche o finali, anche se fa espresso riferimento ai necessari adattamenti dei programmi di insegnamento, in relazione al livello di competenza accertato e ancora a specifici interventi individualizzati.

Le relative Linee Guida per l'accoglienza fanno invece espresso riferimento alle modalità prima indicate, e ben descritte nel presente documento di lavoro per le Scuole del territorio.

Si ritiene, comunque, che il DPR 122 contenga, in una attenta lettura, indicazioni coerenti con quanto espresso nel presente documento (e nelle Linee Guida), e cioè riferimenti a una valutazione non solo certificativa ma anche formativa e regolativa dell'attività didattica e del POF, con la previsione di una personalizzazione dei percorsi, un'attenzione alla motivazione, alla partecipazione, all'impegno etc.

Infatti, nel Regolamento la valutazione viene considerata espressione dell'autonomia professionale della funzione docente, nella sua dimensione individuale e collegiale: e fa quindi riferimento alle indicazioni e ai criteri espressi e deliberati dal Collegio dei Docenti e attuati dai Consigli di Classe in tema di progettazione formativa e valutazione, e modulata quindi anche sugli aspetti relativi all'intercultura ed agli alunni stranieri.

Nello stesso Regolamento si fa espresso riferimento anche agli oggetti della valutazione:

- processo di apprendimento;
- comportamento;
- rendimento scolastico degli alunni.

La valutazione quindi, non è mero atto certificativo, ma concorre, con la sua finalità formativa e attraverso l'individuazione delle potenzialità e delle carenze di ciascun alunno, ai processi di autovalutazione e al miglioramento dei livelli di conoscenza e al successo formativo. Le valutazioni devono inoltre essere coerenti con gli obiettivi di apprendimento previsti dal POF.

Tali indicazioni valgono comunque per tutti gli alunni, non solo per quelli di cittadinanza non italiana: la scuola deve assicurare omogeneità, equità e trasparenza nella valutazione.

*Alunni neo arrivati che hanno frequentato per meno di 60 giorni nel quadrimestre: come comportarsi*

La scuola può adottare interventi personalizzati:

- riduzione dei contenuti,
- valutazioni espresse dalla scuola di provenienza e adattati,
- materiali di studio personalizzati,
- traguardi a breve termine,

Per poter, più che fornire elementi di valutazione alla fine dei percorsi (es. del quadrimestre), dare all'allievo occasioni di studio e di inserimento nelle attività formative progettate.

La valutazione può essere espressa in riferimento ai contenuti minimi indicati, purché ciò sia esplicitato nei verbali dei Consigli di Classe; oppure, (meno opportunamente) non essere espressa ("n.c.") per mancanza di opportuni momenti valutativi.

I documenti potranno essere accompagnati da note di questo tenore: "la valutazione non viene espressa in quanto l'alunno è stato inserito in data ... e non conosce la lingua italiana" oppure: "la valutazione si riferisce al percorso personale di apprendimento in quanto l'alunno si trova nella prima fase di alfabetizzazione della lingua italiana".

In questo caso, oltre alla valutazione sugli esiti dell'apprendimento su contenuti pur limitati, si può far riferimento alle potenzialità dimostrate, ai percorsi formativi sviluppati, alla sfera del comportamento (rispetto delle consegne, svolgimento dei compiti assegnati, diligenza e partecipazione attiva alle diverse attività, ecc.)

*Alunni che non hanno partecipato a una o più attività disciplinari perché impegnati nel laboratorio di alfabetizzazione: come agire?*

Anche in questo caso, se possibile, si può far riferimento ad attività seppur minime realizzate nelle diverse discipline o ambiti disciplinari; altrimenti, si possono mettere in rilievo aspetti di valutazione parziali (ad esempio, indicando una valutazione solo per scienze o matematica, nell'ambito della stessa disciplina); oppure si può attribuire dei N.C. in alcune discipline, indicando (nei verbali del C.d.C.) che negli orari di alcune discipline l'allievo era impegnato nel laboratorio di alfabetizzazione.

In ogni caso è possibile, anzi necessario, fare riferimento al lavoro svolto dall'alunno nei corsi di alfabetizzazione o di sostegno linguistico (Italiano L2) svolti a scuola in orario curricolare o fuori, in altra sede, in orario extracurricolare.

È indispensabile che tra i docenti di Italiano L2 e i docenti curricolari ci sia comunicazione sui progressi realizzati dall'alunno e sull'effettivo livello di competenza linguistico raggiunto.

Il lavoro svolto dagli alunni stranieri durante i corsi di alfabetizzazione o di sostegno linguistico può diventare parte integrante della valutazione di italiano (intesa come materia curricolare) o anche di altre discipline, nel caso in cui durante tale attività sia possibile l'apprendimento di contenuti. L'attività di alfabetizzazione, come anche il lavoro sui contenuti disciplinari, deve essere oggetto, nelle ore di alfabetizzazione e in classe, di verifiche predisposte dal docente del corso di alfabetizzazione e, preferibilmente, concordate con l'insegnante curricolare.

*Alunni stranieri che seguono la normale progettazione di classe ma presentano limiti linguistici (lingua per lo studio): come valutarli?*

Si propone di fare riferimento al QCER per le discipline il PSP e le osservazioni sistematiche.

Quando si evidenziano limiti linguistici nella lingua per lo studio, la prima azione, come descritto nel documento, riguarderà il Collegio dei Docenti, che definirà i livelli di conoscenza e competenza della lingua facendo riferimento al Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue.

Successivamente il/i docenti, servendosi di eventuali griglie o materiali di osservazione, procederanno a una osservazione sistematica e continua, per poter progettare o rimodulare appositi interventi.

Come poi espressamente indicato nella nota MIURAOODGOS prot. n. 101/R.U.U (Roma, 8 gennaio 2010, C.M. n. 2), e nel rispetto dell'autonomia delle scuole, si suggeriscono le seguenti misure:

- attivazione di moduli intensivi, laboratori linguistici, percorsi personalizzati di lingua italiana per gruppi di livello; sia in orario curricolare (anche in ore di insegnamento di altre discipline) sia in corsi pomeridiani realizzati grazie all'arricchimento dell'offerta formativa);
- utilizzo della quota di flessibilità del 20%, destinata a corsi di lingua italiana di diverso livello (di progressiva alfabetizzazione per gli allievi stranieri privi delle necessarie competenze di base; di recupero, mantenimento e potenziamento per tutti gli altri, stranieri e non);
- partecipazione a progetti mirati all'insegnamento della lingua italiana come lingua seconda, utilizzando eventualmente risorse professionali interne o di rete, offerti e/o organizzati dal territorio;
- possibilità, per gli allievi stranieri neoarrivati in corso d'anno, di essere inseriti nella scuola, se ritenuto utile e/o necessario, anche in una classe non corrispondente all'età anagrafica, per attività finalizzate a un rapporto iniziale sia con la lingua italiana, sia con le pratiche e le abitudini della vita scolastica, ovvero di frequentare un corso intensivo propedeutico all'ingresso nella classe di pertinenza (anche in periodi - giugno/luglio/inizio settembre in cui non si tiene la normale attività scolastica).

Si ricorda altresì come il DPR 20 marzo 2009, n. 89 preveda che le due ore settimanali destinate all'insegnamento della seconda lingua comunitaria nella scuola secondaria di primo grado possano - a determinate condizioni - essere "utilizzate anche per potenziare l'insegnamento della lingua italiana per gli alunni stranieri non in possesso delle necessarie conoscenze e competenze nella medesima lingua italiana, nel rispetto dell'autonomia delle scuole".

La scuola potrà infine favorire, anche d'intesa con soggetti del privato sociale, situazioni di relazioni, di socializzazioni, di esperienze extracurricolari in cui gli alunni stranieri potranno sviluppare in ambiente non formale e con coetanei la conoscenza e l'uso della lingua italiana.

Una buona padronanza della lingua va considerata, peraltro, come una via privilegiata di accesso alla cultura italiana, al suo patrimonio letterario e artistico e come condizione per il dialogo e la cooperazione sociale.

In sintesi, si può tener conto nella valutazione dei seguenti elementi, come già descritto sopra, in riferimento alla progettazione da parte dei Consigli di Classe:

- il percorso scolastico pregresso;
- gli obiettivi possibili rispetto alla situazione di partenza;
- i risultati ottenuti nell'apprendimento dell'italiano L2;
- i risultati ottenuti nei percorsi disciplinari programmati;
- la motivazione;
- la partecipazione;
- l'impegno;
- la progressione e le potenzialità d'apprendimento.

*Esami di Licenza Media Come fare quando quando gli alunni sono neo arrivati e non sono in grado di sostenere prove su contenuti disciplinari non previsti nel PSP? Come valutare la seconda lingua straniera? Come somministrare e valutare le prove Invalsi?*

Per quanto riguarda le prove Invalsi degli alunni stranieri, occorre distinguere tra:

- la rilevazione degli apprendimenti (SNV), dove ci sono indicazioni ben precise e gli alunni partecipano a tutte le prove, le quali, nei casi di frequenza di scuola italiana da meno di un anno (convenzionalmente dopo il 1 settembre) non concorrono alla determinazione dei risultati né globali, né degli allievi di origine immigrata;
- lo svolgimento degli Esami di Stato, dove, trattandosi appunto di un Esame di Stato, vengono meno quegli spazi di soggettività, di adattamento ed in generale dell'Autonomia delle Istituzioni scolastiche, assicurata invece nelle valutazioni intermedie e nell'ammissione alle classi successive, che non siano quelle conclusive del ciclo di studi.

Si riporta a titolo informativo la nota Invalsi sulla Rilevazione degli Apprendimenti:

### ***Nota sullo svolgimento delle prove del SNV 2011-2012 per gli allievi di origine immigrata***

#### ***Premessa***

*La partecipazione alle prove del SNV 2011-12 degli allievi di origine immigrata avviene nel pieno rispetto delle procedure applicate in campo internazionale, volte a garantire la partecipazione più ampia possibile alle rilevazioni sui livelli di apprendimento dei predetti allievi.*

#### ***Partecipazione alle prove SNV***

*Tutti gli allievi di origine immigrata partecipano alle prove SNV 2011-12 secondo le stesse modalità degli allievi autoctoni, anche se inseriti per la prima volta in una scuola con lingua d'insegnamento italiana nel corso del presente anno scolastico.*

#### ***Valutazione dei risultati degli allievi di origine immigrata***

*Come negli anni passati, l'INVALSI restituisce alle singole scuole i risultati degli allievi di origine immigrata separatamente da quelli degli allievi autoctoni. In questo modo è possibile fornire alle scuole informazioni più articolate e significative, specie per quelle realtà scolastiche in cui la presenza di allievi di origine immigrata è più elevata. In particolare, l'INVALSI fornisce i risultati delle prove secondo le seguenti disaggregazioni:*

- 1. risultati globali, ossia i risultati di tutti gli allievi che hanno partecipato alle prove*<sup>3</sup>,
- 2. risultati degli allievi autoctoni,*
- 3. risultati degli allievi di origine immigrata di prima generazione*<sup>4</sup>,
- 4. risultati degli allievi di origine immigrata di seconda generazione*<sup>5</sup>.

*Gli allievi di origine immigrata che abbiano cominciato a frequentare una scuola di lingua italiana da meno di un anno scolastico (convenzionalmente dopo l'1 settembre) partecipano alle prove INVALSI, come tutti gli altri allievi, ma i loro esiti non concorrono alla determinazione dei risultati né globali né degli allievi di origine immigrata, indipendentemente dalla generazione. In questo modo, la scuola può comunque disporre di uno strumento conoscitivo sul livello di accesso dell'allievo a prove standardizzate, senza però che i suoi risultati modifichino quelli medi della classe e degli altri allievi di origine immigrata.*

A rigor di norma, il D.P.R. 122 e le indicazioni sullo svolgimento della prova nazionale (Ultima la [C.M. n. 48/2012](#)) non prevedono particolari adattamenti per gli alunni stranieri, come avviene invece per i DSA, tranne la precisazione, per le prove scritte e seconda lingua comunitaria che:

*“Resta fermo che quanto sopra indicato non riguarda le situazioni di quegli studenti che si avvalgono delle ore di seconda lingua comunitaria per il potenziamento della lingua inglese o per il potenziamento della lingua italiana. In tal caso, ovviamente, la seconda lingua comunitaria non è oggetto di prova di esame.”*

Dopo tale premessa, rispondiamo alla prima domanda: *quando gli alunni sono neo arrivati e non sono in grado di sostenere prove su contenuti disciplinari non previsti nel PSP.*

In alcuni documenti adottati dalle scuole e rinvenibili sul web, relativamente allo svolgimento dell'Esame di Stato, viene affermato quanto segue:



## ESAME DI STATO CONCLUSIVO DEL PRIMO CICLO DI ISTRUZIONE

*Considerato che per lo svolgimento delle prove INVALSI il MIUR consente di adattare le prove di accertamento degli "obiettivi nazionali" alle singole situazioni, in analogia a tale principio si prevede la possibilità di poter elaborare e sottoporre prove personalizzate anche nell'esame di licenza media, purché motivate dalla presenza di un piano di studi personalizzato seguito dall'alunno.*

Nello stesso documento si darebbe la possibilità alla Commissione d'esame di decidere i criteri di incidenza della prova sulla valutazione complessiva.

A parere dello scrivente, gli alunni svolgono normalmente la prova Nazionale e non sono previsti particolari adattamenti della prova.

Parimenti, la Commissione d'Esame non ha la facoltà di decidere i criteri di incidenza della prova sulla valutazione complessiva. D'altronde il problema riguarderà certamente la valutazione delle altre discipline, dove la mancanza del possesso della lingua per lo studio inciderà negativamente sugli apprendimenti e sulla valutazione delle competenze acquisite.

### *Come valutare la seconda lingua straniera?*

Per quanto concerne la valutazione della seconda lingua straniera, vale l'indicazione contenuta nella CM 48/2012, che si riporta testualmente:

*Prove scritte delle lingue comunitarie.*

*L'insegnamento della seconda lingua comunitaria, giunto ormai a sistema in modo generalizzato e consolidato, è oggetto di autonoma valutazione mediante l'effettuazione di prova scritta.*

*Le commissioni d'esame, nella loro funzione organizzativa, possono stabilire se svolgere le due prove scritte per le lingue comunitarie in un unico giorno o in due giorni distinti, ferma restando l'opportunità che tali prove si svolgano separatamente e siano oggetto di autonoma valutazione.*

*La necessità di adottare su tutto il territorio nazionale criteri di valutazione omogenei è del resto richiesta dal D.P.R. n. 122/2009, che ha introdotto nuove modalità di valutazione anche con riferimento all'esito dell'esame conclusivo del primo ciclo.*

*Resta fermo che quanto sopra indicato non riguarda le situazioni di quegli studenti che si avvalgano delle ore di seconda lingua comunitaria per il potenziamento della lingua inglese o per il potenziamento della lingua italiana. In tal caso, ovviamente, la seconda lingua comunitaria non è oggetto di prova di esame.*

### *Come somministrare e valutare le prove Invalsi?*

Le prove d'esame vanno somministrate e valutate normalmente, come per tutti gli altri allievi, senza gli adattamenti previsti per i soggetti certificati disabili o DSA. In particolare la prova di italiano, contiene aspetti relativi alla padronanza linguistica in lettura e grammatica, riferite naturalmente all'italiano, per cui non è possibile prevedere alcun adattamento.

La prova di matematica prevede invece una valutazione della competenza matematica, attraverso contenuti matematici riferiti ad alcuni nuclei tematici ed ambiti di valutazione: aspetti che prescindono dalla lingua, a parte la connessione con il linguaggio matematico che è espresso in lingua italiana.

In linea generale e teorica sarebbe possibile una traduzione nella lingua madre dei contenuti della prova (item) per l'alunno straniero, che consenta una verifica oggettiva della competenza matematica. In pratica, avendo disponibile la prova solo poco tempo prima dell'inizio della stessa, sarebbe complesso e complicato prevedere una traduzione in una o diverse lingue; sarebbe possibile invece, una facilitazione della comunicazione da parte dei docenti, ed eventualmente tramite un mediatore linguistico.

In ogni caso si fa presente che nel complesso di sette voti (voto di ammissione, prova di italiano, di matematica, di lingua1, lingua2, prova Nazionale, colloquio) e della relativa media aritmetica, l'incidenza della Prova Nazionale risulta solo di 1/7. Per cui, nei limiti dell'approssimazione in eccesso ( $\geq 0,5$ ) o difetto ( $< 0,5$ ), se l'alunno conseguisse 6 in sei prove e 3 nella prova Invalsi, la media aritmetica sarebbe 39:7 ossia 5,57 e quindi ancora legittimamente approssimabile a 6. Una valutazione inferiore a 6 sarebbe determinata da una insufficienza globale delle prove.

Il Consiglio di Classe valuterà, nell'attribuzione dei singoli voti alle prove, quanto l'eventuale insuccesso formativo sia riferibile alla mancanza di adeguate competenze nell'apprendimento delle discipline e quanto sia riferibile alle difficoltà di comunicazione linguistica; e deciderà cosa possa essere più utile e necessario per il pieno sviluppo delle potenzialità dell'alunno, tenendo conto anche delle possibilità di recupero e delle possibilità di successo nella prosecuzione al ciclo secondario superiore.

## IX. Rapporti con il territorio

Per promuovere la piena integrazione degli alunni nel più vasto contesto sociale e per realizzare un progetto educativo che coniughi insieme le pari opportunità con il rispetto delle differenze, la Scuola si avvale delle risorse del territorio, mantenendo i contatti con le istituzioni che operano nell'ambito dell'accoglienza agli stranieri e favorendo l'introduzione degli alunni non italiani nei contesti sociali in cui sono attivi i compagni.

### La Commissione di Accoglienza

La Commissione d'Accoglienza:

- cerca, conosce, incontra: le associazioni, i luoghi di aggregazione, le biblioteche, il mondo del volontariato che operano sul territorio. Con questi stabilisce contatti, interventi e pratiche comuni, che hanno come fine lo scambio di conoscenze e la piena integrazione degli alunni non italo-foni e delle loro famiglie;
- attiva collaborazioni con Enti locali e Amministrazioni per proporre e richiedere servizi e interventi finalizzati a rimuovere eventuali ostacoli a una buona accoglienza e integrazione, nonché a costruire percorsi e strumenti comuni di formazione e autoformazione;
- segnala ai colleghi iniziative di tipo interculturale proposte sul territorio.

### Il Dirigente scolastico

Il Dirigente scolastico attiva rapporti e collaborazioni tra scuola e territorio, con gli Enti Locali, il Privato Sociale, le associazioni di volontariato, i CTP al fine di:

- sostenere i percorsi di integrazione nel tempo extrascolastico degli alunni e delle loro famiglie (laboratori linguistici per adulti, servizi sociali);
- costruire percorsi comuni di formazione, proporre la diffusione di buone pratiche;
- co-progettare e reperire risorse in merito alle misure contenute nel Protocollo di Accoglienza;
- creare e consolidare reti territoriali per gli interventi educativi e sociali sui minori stranieri;
- sostenere l'integrazione anche nei contesti critici attivando procedure di raccordo e protocolli d'intesa con il territorio con particolare premura per i [minori non accompagnati](#) e i figli di appartenenti [alle comunità nomadi \(rom- sinti e camminanti\)](#);
- accompagnare le famiglie italiane e sostenerle nel processo di adozione internazionale attraverso il raccordo con [associazioni territoriali](#).

## X. Orientamento

In relazione all'orientamento le 'Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri' del 2006 sono chiare:

*“Le istituzioni scolastiche devono assicurare anche agli studenti stranieri un percorso orientativo completo e continuativo affinché possano provvedere in modo adeguato alle proprie scelte scolastiche e lavorative. Tale processo deve avere inizio nella scuola secondaria di primo grado, con il coinvolgimento delle famiglie e la produzione di materiale informativo in una pluralità di lingue, con una particolare cura nella spiegazione dei processi di riforma in atto nel sistema dell'istruzione e della formazione.*

*Obiettivo di tali pratiche orientative è anche il contenimento del rischio di dispersione o abbandono scolastico degli studenti. In relazione a questi obiettivi risultano importanti le anagrafi scolastiche che permettono di tenere in osservazione i percorsi e di adottare le opportune strategie di accompagnamento...’<sup>21</sup>.*

Si propone in allegato [un percorso ampio e partecipato di raccordo tra i diversi gradi di istruzione scolastica](#) presentato a Milano nel mese di Ottobre 2011 nel Seminario Nazionale: “Gli studenti con cittadinanza non italiana nell'istruzione tecnica e professionale” - Seminario nazionale di approfondimento sui temi legati all'integrazione degli studenti stranieri e all'educazione interculturale.

## NOTE

<sup>1</sup> Art. 2 della [Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza](#) (Convention on the Rights of the Child), approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989 e ratificata dall'Italia con Legge n. 176 del 27 maggio 1991.

<sup>2</sup> [C.M. 26 luglio 1990, n. 205](#), *La scuola dell'obbligo e gli alunni stranieri. L'educazione interculturale*; C.M. 2 marzo 1994, n. 73, *Dialogo interculturale e convivenza democratica: l'impegno progettuale della scuola*; art. 36 L. 40/98.

<sup>3</sup> La [circolare ministeriale n. 4 del 15 gennaio 2009](#) - *Iscrizioni alle scuole dell'infanzia e alle scuole di ogni ordine e grado, riguardanti l'anno scolastico 2009/2010* - inizia così: "La presenza di alunni con cittadinanza non italiana ha assunto da tempo le caratteristiche di un fenomeno strutturale, che la scuola ha affrontato nella sua complessità, con esperienze di innovazione. Tenuto conto della rilevanza di tale fenomeno, e ai fini di una proficua integrazione dei minori interessati, dovrà essere posta particolare attenzione a tutta la complessa problematica che caratterizza l'iscrizione e la scolarizzazione di tali alunni."

Nella [C.M. n.2 dell'8 gennaio 2010](#) al punto 1, si legge: "La presenza nelle scuole di alunni di diversa provenienza sociale, culturale, etnica e con differenti capacità ed esperienze di apprendimento costituisce ormai, nella società plurale e globalizzata in cui viviamo, un dato strutturale in continuo aumento, tanto da interessare l'intero sistema di istruzione e, sia pure in maniera non uniforme, non solo le istituzioni scolastiche delle grandi aree urbane, ma anche quelle dei medi e piccoli centri".

Nel Rapporto nazionale *Alunni con cittadinanza non italiana. Verso l'adolescenza a.s. 2010/2011*, nato dalla collaborazione fra MIUR e ISMU, si ribadisce che "Gli alunni con cittadinanza italiana presenti sul territorio nazionale costituiscono ormai un fenomeno strutturale e consolidato, anche se relativamente recente rispetto ad altri paesi europei..." (p. 9).

<sup>4</sup> Consiglio d'Europa, [Libro Bianco](#) sul dialogo interculturale "Vivere insieme in pari dignità", Strasburgo, 7 maggio 2008, pp. 64.

<sup>5</sup> Commissione delle Comunità Europee, [Libro Verde](#) "Migrazione e mobilità: le sfide e le opportunità per i sistemi d'istruzione europei", Bruxelles 3.7.2008, pp. 16.

<sup>6</sup> [Eurydice, Rapporto Integrazione scolastica dei bambini immigrati in Europa](#), aprile 2009, pp. 42.

<sup>7</sup> "La gestione dell'accoglienza implica all'interno dell'istituto un lavoro costante di formazione del personale, attraverso gli strumenti che la scuola nella sua autonomia riterrà di adottare. Potrebbe essere utile, come risulta da molte esperienze, una commissione di lavoro formata da un gruppo ristretto di docenti" (M.I.U.R., "[Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri](#)", p. 9, 2006).

<sup>8</sup> G. Favaro, "I bambini dell'immigrazione a scuola", 2002 da [Retecivica.milano.it](#).

<sup>9</sup> Op. cit.

<sup>10</sup> [D. L. 25 luglio 1998, n. 286](#) "Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero", art. 38, co. 1 "I minori stranieri presenti sul territorio sono soggetti all'obbligo scolastico; ad essi si applicano tutte le disposizioni vigenti in materia di diritto all'istruzione, di accesso ai servizi educativi, di partecipazione alla vita della comunità scolastica".

La previsione è ribadita dal [D.L. 15 aprile 2005, n. 76](#) "Definizione delle norme generali sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, a norma dell'articolo 2, comma 1, lettera c), della legge 28 marzo 2003, n. 53" dove, all'art. 1 comma 6 si legge "La fruizione dell'offerta di istruzione e di formazione come previsto dal presente decreto costituisce per tutti ivi compresi, ai sensi dell'articolo 38 del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, i minori stranieri presenti nel territorio dello Stato, oltre che un diritto soggettivo, un dovere sociale ai sensi dell'articolo 4, secondo comma, della Costituzione, sanzionato come previsto dall'articolo 5".

<sup>11</sup> MIUR, "[Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri](#)", I parte, 2.A.

<sup>12</sup> USR Emilia Romagna, [Materiale informativo e Indicazioni normative in tema di inserimento scolastico degli alunni stranieri](#), nota prot. n. 19786 del 18.11.2012, p. 9.

<sup>13</sup> Cf. Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue, Council of Europe 2001, La Nuova Italia - Oxford, 2002

<sup>14</sup> [Indagine conoscitiva sulle problematiche connesse all'accoglienza degli alunni con cittadinanza non italiana nel sistema scolastico italiano](#) - VII Commissione permanente (Cultura, scienza e istruzione) - Documento conclusivo.

<sup>15</sup> Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale del M.P.I. , La vita italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri , ott. 2007, pp. 8-9.

<sup>16</sup> DPR n.122 del 2009, art.1 comma 9.

<sup>17</sup> [C.M. 301/89](#).

<sup>18</sup> cfr. AA.VV. Imparare l'italiano, imparare in italiano, Milano 1999;

<sup>19</sup> Rif. "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri".

<sup>20</sup> Riferimenti generali:

- G. Bettinelli, La valutazione degli alunni stranieri neoarrivati, Centro COME, Milano, 1993.
- [D.P.R. n. 394 del 31 agosto 1999](#), art. 45.
- MIUR, [Linee Guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri](#), 2006.

<sup>21</sup> [C.M. n. 24 del 01.03.2006](#) contenente 'Le linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri', pp. 13-14.

